

La "Novella di Ciccillo" ovvero l'uccellino di Don Vincenzo da Bagnoli Irpino

Il racconto (di Pasquale Sturchio)



La "Novella" che sto per raccontare non è frutto di sola fantasia, narra di un episodio realmente accaduto anche se risalente a tanti e tanti anni fa ...

Durante la ricostruzione del post- terremoto del 23/11/1980 alcuni operai, nel demolire il sottotetto di una casa del "nobilitato bagnolese" (Pescatori, Cione, Basile, Bucci, Moscariello ... famiglie di notai, avvocati, maestri, farmacisti, medici, ecclesiastici, amministratori, usurai ...), concentrato in via Domenico Cione, ex via Amedeo D'Aosta, svuotarono delle cassapanche ricche di "tesori" ovvero libri antichi (scritti in latino o volgare italiano) quaderni, riviste, scritture private dalla calligrafia poco intelligibile ... il tutto

ovviamente, dato anche ... l'approssimarsi del cattivo tempo, finì mescolato ai calcinacci e quindi in discarica!!!

Tra le poche cose che riuscii a "leggere" in un quaderno andato poi, purtroppo, smarrito, c'è appunto la "novella di Ciccillo!"

In illo tempore... la messa serale era la più frequentata! Ancora non c'era la televisione né discoteche, né pizzerie né sale-giochi né tanto meno telefonini o palmare ... il riscaldamento era il fuoco del focolare, il centro della casa, il cuore della famiglia.

La messa era celebrata in latino (quasi nessuno masticava la lingua degli antichi romani) tanti ripetevano "meccanicamente" le litanie del "Don" dal collare immacolato e la "chierica" ben evidenziata...

Ebbene, durante una di queste celebrazioni liturgiche serali, prima del fatidico "Ite, missa finita est" Don Vincenzo disse con voce pacata "Fratelli e sorelle, devo chiedervi una cosa, chi ha Ciccillo?" Silenzio tombale!

Prima di continuare la storiella dovete sapere che Don Vincenzo da Bagnoli Irpino aveva un ... uccellino(!) un bel pettirosso che tutti(!) ben conoscevano, a cui tutti (!) erano affezionati, il cui cinguettio rallegrava (come un orologio svizzero da ferroviere qualche secondo prima del "Ite, missa finita est") e riscaldava il cu...cuore di tutti i parrocchiani.

Don Vincenzo (per evitare equivoci!!!) "Cari figlioli, riformulo la domanda: "chi ha l'uccello?" tutti gli uomini alzarono la mano!

Cari fratelli, mi sono espresso male: "Chi ha preso l'uccellino?" tutte le donne alzarono la mano.

Care sorelle, mi sono espresso male: "Chi ha hic et munc l'uccello in mano?"

Una giovincella, piagnucolante, alzò la mano e disse: “Don Vincè, glielo avevo detto a Tonino che Dio ci vede anche dietro la colonna e anche se c’è scuro!!!”

Carissimi fedeli riformulo la domanda “Chi ha preso il mio uccello in chiesa?” tutte le bizzoche alzarono la mano.

Carissimi fedeli, forse, chi ha in questo momento il mio uccello non può parlare(!) o non vuole parlare (!) ... allora propongo di spegnere le candele per un minuto di raccoglimento.

Miracolo! Prima della riaccensione del candelabro principale si sentì i cinguettio di Ciccillo “cip-ciop-ciop-cip-cip-cip-cip!” e la voce di una novella sposa (memore dello ius primae noctis) che, emozionata, rossa di fuoco, confessò: “l’ho trovato sotto la vostra tonaca, dove si era addormentato, intirizzito l’ho preso tra le mie manine, l’ho riscaldato adesso sta benissimo ed ha ripreso a volare!!!”

Amen.